

*Impugnata la licenza concessa dal Municipio di Mendrisio*

# San Martino dei ricorsi

• (red.) *Leconomia ha più fretta della legge, a Mendrisio; gli affari non hanno tempo di aspettare. Se per mettere in vigore un Piano regolatore ci vogliono cent'anni, agli imprenditori ne bastano un paio per trasformare prati e coltivi in putrelle e cemento. Da una parte c'è un Consiglio comunale, da cui regolarmente si levano lamenti sulla pochezza delle tasse pagate dai centri commerciali; dall'altra c'è l'imprenditoria, che di questi dettagli non si cura; rispondendo che, comunque, già per il fatto stesso di costruirli, i centri commerciali, si crea un mondo di lavoro. Lavorano i progettisti, le imprese, i gessatori, i vetrai, i falegnami; lavoreranno magazzinieri, commesse e colletti bianchi.*

*Le strade sono strette, le curve pericolose, con scarsa visibilità e sempre più a stento riescono a contenere la fiumana di macchine che scorre giorno e notte, sabato e domenica compresi. Mendrisio come Grancia, che per andarci si sta*

*in colonna già sull'autostrada.*

*Prima lo sviluppo, poi i piani del traffico. Gli imprenditori non possono aspettare i tempi lunghi per stringere gli affari, mentre l'ente pubblico cammina piano piano. A chi deve dare ascolto il Comune? Quanto agli esami di impatto ambientale, se ci sono, rimangono begli esercizi, quando non appaiono ridicoli come quello che accompagnava uno degli ultimi insediamenti, le cui conseguenze per l'aria sarebbero state poco rilevanti, venendosi a trovare il nuovo centro - si leggeva - a tre passi dall'autostrada.*

*Un gusto di già visto, di già sentito; che ora si rinnova con la vicenda del Centro San Martino, un involucro imponente, di cui, in contrasto con la Legge edilizia, non si conosce con esattezza la futura destinazione. Per questa ragione il Consiglio di Stato il 3 giugno 2003 aveva annullato la licenza edilizia concessa dal Municipio; decisione confermata il 30 settembre 2003 dal Tribunale*

*amministrativo, cui lo stesso Municipio, invano, aveva ricorso. Ma quando ancora la sentenza non era cresciuta in giudicato, venendo a scadere non prima del 4 novembre 2003 il termine per un eventuale ricorso al Tribunale federale, il Municipio, il 27 ottobre 2003 ha dato la licenza a quello che risulta essere un progetto "sui medesimi fondi, appartenenti allo stesso proprietario, della stessa società istante, della realizzazione dello stesso manufatto". Così scrivono, in un ricorso, inoltrato l'11 di novembre, giorno di San Martino, al Consiglio di Stato, il WWF e l'Associazione traffico e ambiente - uniche sentinelle rimaste in piedi a vigilare sul rispetto della legge - rappresentate dall'avv. Damiano Bozzini. Associazioni che non esitano a parlare di "illegalità e spregiudicatezza delle parti nel cercare abilmente di superare gli ostacoli posti dal diritto materiale (pianificatorio, edilizio e ambientale)".*

14.11.03